

fauorizzato, ne che altro potesse conseguire per quel viaggio, se non tre mila ducati solamente receuti per Dimitrio franco del li ottimati di Driuaſto, cugino di Paulo arcieſcouo Angelo, et ſpenditore di Scand. che per tal cauſa fu poco turbato: ma reſe aſſendo gratie a Dio ritorno ſano, & ſaluo nel ſuo paefe. Dunque Scand. alla prima in Scutari ſi riduſſe, doue era Ioſaphat barbaro antedetto proueditore Venetiano, & fece ogni debita prouiſione, & congrego li ſudditi delli Signori Venetiani, & quelli colligo con li ſuoi. Et anchora in ſua ſuentione caualcò Lech ducagino con Nicolo ſuo fratello. Con quattro cento ſoldati a cauallo, & altri tanti fanti a piedi tutti eletti, & valenti, & pratici nella guerra giungedoſi a queſti cent'huomini d'arme coperti a ferro, con cinque cento pedoni d'Italia ſoldati Venetiani che ſtauano in Scutari, con mille altri cauallieri, et tre mila fanti a piedi de Scutarini, Driuaſtini, Antiuarini, Aleſſiani, et Dirrachini, faceuano inſieme vn'eſſercito di tredici mila, et quatrocento huomini elettiſſimi, con liquali Scand. ando verſo Croia, in ſoccorſo, ma quando fu apreſſo diſſe in queſto modo.

Digniſſimi Signori, & tutti voi miei militi, Auenga che'l buon ragionare ſia piu volte conſolatore delle menti aſſai trauagliate, & afflitte, nondimeno per queſta volta piu con l'exhibitione gagliarda del corpo mio, che con eſhortationi vi voglio animare, conoſcendoui maſſime pieni d'animo, & deſiderio di fugare li noſtri nemici, perche ſpero in Dio ſe li Turchi che tengono aſſediata la mia citta fuſſero dui volte piu ſenza dubbio li ſcacciaremo via, & menaremo a filo di spada. Detto queſto Scand. ſparti tutto l'eſercito in due parti, vna dellequali commeſſe a Nicolo moneta voiuoda de Scutari, che vol dir capitano, & quello mando per vna pianura, & boſchi fino ad vn loco forte, & ſicuro, detto li Gionenemi, non troppo diſtante di